

Giochi, verso l'intesa con Regioni e Comuni

Tre anni per dimezzare i punti vendita

LA TRATTATIVA

ROMA Ancora una fumata bianca, ma dovrebbe essere davvero l'ultima. In materia di giochi, la Conferenza unificata (sede del confronto tra governo ed enti territoriali) ha deciso di rinviare la decisione al 7 settembre. Il piano di riforma presentato dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha trovato una sostanziale condivisione da parte dei Comuni, mentre sono state le Regioni a chiedere una ulteriore pausa di riflessione. Baretta ritiene comunque che la soluzione messa a punto sia sostanzialmente definitiva e ha parlato quindi di «preaccordo». «Ora l'impianto complessivo della riforma mi sembra concluso - ha avvertito il sottosegretario, che gestisce il dossier, - ma è bene che si sappia che il 7 settembre, data in cui verrà dato il parere favorevole al testo, sarà troppo tardi per sollevare problemi, cosa che in caso deve essere fatta ora».

POTERI AI SINDACI

Il riassetto parte dalle nuove regole contenute nella legge di Stabilità 2016, che prevedeva in particolare la riduzione del 30 per cento del numero delle *slot machines*, la concentrazione dei punti vendita, l'aggiornamento tecnologico degli apparecchi con il passaggio a quelli "da re-

moto" e la contrazione degli spazi pubblicitari. Quest'anno poi con la cosiddetta "manovrina" è stato deciso di anticipare la riduzione delle *slot machines*, il cui numero dovrebbe scendere da oltre 400 mila a circa 265 mila. Quanto ai punti vendita, che sono circa 100 mila, l'obiettivo è dimezzarli in tre anni.

Tutto questo percorso richiede la collaborazione con gli enti territoriali, ma finora nei precedenti appuntamenti in Conferenza unificata non si è riusciti ad arrivare all'accordo. Uno dei nodi più difficili è il fatto che nel frattempo diverse Regioni si sono dotate di regole proprie, in alcuni casi più restrittive. A questo proposito il governo ha scelto di fare un'apertura, in vista dell'intesa, evitando di intervenire su uno dei punti più delicati, quello delle distanze tra i punti giochi e i luoghi sensibili come, scuole, chiese e altri centri di ritrovo dei giovani. Questo aspetto sarà appunto lasciato alla valutazione delle Regioni, ma anche i Comuni avranno voce in capitolo e la rivendicano. Un altro punto molto apprezzato dall'Anci, che con il presidente Decaro sarebbe stata disponibile ha dare il proprio parere favorevole già ieri, riguarda la facoltà per i sindaci di sospendere l'attività delle macchinette fino ad un massimo di sei ore.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

